

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste

Rally Pozzuoli-Sorrento sulla litoranea che non c'è

Baia Domizia e l'entrata in scena di Z' Ciccillo - Il tranello della zolfatara Considerazioni di un milanese «pirla» al quale vengono proposte sigarette di contrabbando con sovrapprezzo



Dal nostro inviato MICHELE SERRA



NAPOLI - Vicolo del Pallonetto (collezione Alinari)

VICO EQUENSE - Dove comincia il sud? Per me è iniziato a Baia Domizia, sessanta chilometri a nord di Napoli. È iniziato quando ho visto nei giardini delle villette della borghesia napoletana vecchie donne vestite di nero e facce grinzose da contadino. Sono i terremotati dell'Irpinia, alloggiati chissà ancora per quanto nelle case di vacanza regu-...
Il golfo di Napoli è preannunciato nelle insenature dei bar e dei posti di ristoro da un trionfo di santi e di parenti. Z' Mariuccia e San Giuseppe, Z' Ciccillo e San Vincenzo aprono locali e gestiscono pizzerie e chioschi di mozzarella a partire dalla riviera di Gaeta, sorta di protettorato turistico settentrionale della capitale del meridione. Così si arriva a Pozzuoli già nello spirito giusto e con la voglia di far funzionare quei flipper.

Lungomare. «Se hai voglia di passare la giornata in macchina, fai pure...»
Il centro di Napoli incombe su un traffico furioso con i suoi meravigliosi palazzi sei e settecenteschi. L'antico splendore borbonico si specchia su piccole baracchine che vendono pesci vivi e «taralli», squisite frittelle odorose di pane fresco. Per uscire da Napoli imbroglio e imbocco un breve tratto di autostrada. Al casello un ragazzino vende sigarette. «Quant'è un pacchetto di Malboro?», «Duemilacinquecento». «Ma dal tabaccaio costano 2150...». «Appunto. Dal tabaccaio. Ma queste sono di contrabbando». «Ma allora dovrebbero costare di meno». «E il servizio, signori, chi me lo paga?». Temo che la targa Milano mi penalizzi non poco.

Uscita di Ercolano. Mi fermo al casello per consegnare il biglietto: furiosi colpi di clacson alle mie spalle mi fanno capire che non usa. Il casellante fa segno, seccato di passare che intralci il traffico. Precipito lungo una strada accidentata nell'incredibile autoscontro di Ercolano, evitando di voltarmi a guardare il mare. In un negozio di alimentari e di calzature di Ercolano, mi fermo a comprare un paio di scarpe. Il proprietario, un signore di nome Ape, mi fa un'occhiata e mi dice: «Ape, carichi di meloni e scugnizzi che mi guardano e ridono, meravigliosi, feroci e scaldi sopra i grossi fruttigiali. A Torre Annunziata temo per un attimo che tutto sia perduto: due pullman carichi di inglesi sono bloccati nel labirinto di viuzze nelle quali ci si ritrova seguendo le indicazioni per Sorrento. Un tappo che blocca un imbuto. In un angolo, due poliziotti osservano la scena appoggiati alla loro Alfa Romeo. «Che si fa?», chiedo sempre più milanese e sempre più pirla. «Si aspetta. Altrimenti si torna indietro». Dopo qualche minuto il tempo di entrare in un negozio di alimentari e di uscire con un enorme cartoccio unto, gli agenti fanno dietro front con un grande stridio di gomme. Li seguo, e sbuco più a monte sulla strada giusta.

Più che una litoranea, è un'idea che un'altra. Segmenti di strada che si interrompono bruscamente e spingono le auto dentro buche di pietra tra le case, per cento metri guardando il mare, per i successivi cento il Vesuvio, per altri cento ancora un muraglione di case che ti abbraccia palpitante di gente, di balconi, di insegne, di vecchie utilitarie, di cani che abbaiano al sole.
Ti ritrovi a Castellammare senza accorgertene, perdendoti ancora una volta dalle parti del porto perché hai rispettato un divieto di transito. Ti accorgi, risbucando un quarto d'ora dopo da un'altra parte, che nessuno rispetta, forse da anni.
Finalmente la costa si alza, la strada si arrampica verso Sorrento e la costiera amalfitana. Il colpo d'occhio sul golfo, chiuso a nord da Ischia e dal promontorio di Pozzuoli, è semplicemente straordinario, e mi accompagna fino a Vico Equense, a un passo da Sorrento, dove decido di fare tappa. Sono le quattro del pomeriggio, tolte le soste, da Pozzuoli ci ho messo circa cinque ore. Dalla terrazza dell'hotel ristorante americano bar-tea-room guardo «Nuva Montemar», una modesta e graziosa pensioncina dove trovo una stanza, si vede Napoli formicolare in lontananza, enorme e inespugnabile da chiunque, con le sue creature piccolissime e dure che vendono Manaro sovrapprezzo e pescano cozze in un mare notturno e acquatico. Attraversarla così, da turista frettoloso e superficiale, è stato comunque bello e quasi dolce, se si accetta di perdersi, anche solo dal finestrino di una macchina, in quello sfascio di finestre e ciminiere, di cristiani e di cemento. Quasi ci si sente al riparo dal vento vorace e squarciano della metropoli.

La doccia dell'albergo è un getto sottilissimo che sbucca a cento all'ora dall'unico buco non otturato dal calcare, trapanando la cervice. E nella sala da pranzo deserta c'è solo una coppia con tre bambini: la femmina che batte ritmicamente la forchetta sul tavolo urlando, i maschietti che giocano a pallone tra i tavolini. Urlando. Mentre i genitori fumano tranquilli, guardo il sole che tramonta tra Capri e Ischia, arrossando una soavissima sera. Spaghetti al pomodoro così non ne ho mai mangiati.

la-bunker. In ogni caso i riflessi sull'esito del dibattito sarebbero pensantissimi. A questo Stato, come è noto, non è mai stata dichiarata, non può più far finta di nulla, voltando le spalle dall'altra parte.
L'investigatore immagina dunque una prospettiva cupa per i prossimi mesi a Palermo. Ha capito benissimo il monito lanciato con le uccisioni di Montana e Cassarà. Da profondo conoscitore della logica del nemico, sa che quando si mettono a segno azioni di estrema precarietà in un lasso di tempo così breve vuol dire che si preparano altri lutti. Le avvisaglie dell'escalation ci sono tutte. Gli uomini in una fase di estrema precarietà alla squadra mobile, struttura portante delle indagini di polizia giudiziaria, provocata sia dai trasferimenti in massa che dagli «innesti» di nuovi dirigenti che avranno bisogno di tempo per dispiegare la loro efficacia. Maurizio Cimmino, il nuovo capo, è al lavoro. La sua prima incombenza: ridurre il gruppo dei 400 istruttori a un nucleo di 100 uomini di nomi. Sono quelli dei mafiosi più pericolosi, super killer e componenti della Cupola.
Il nostro interlocutore respinge l'idea di essere intervistato. Se alla fine accetta è perché gli garantisce due cose: che il suo nome non sarà svelato; che sarà tacita la sua qualifica.
Come procedono le indagini per l'uccisione di Montana, Cassarà e Anichini?
«Hanno esperienze di pentitismo?».
«Almeno due di questi due funzionari, sì».

chiamo centinaia di persone che abitano nei casermetti nelle cui zone si sono verificati i due agguati. Nessuno ha visto o nulla. Non abbiamo avuto neanche la possibilità di sottoporre foto segnaletiche di pregiudicati. Marino è morto e la sua moto non è stata ancora trovata (secondo le testimonianze - oltre le due Peugeot - i killer la deprezzano per fuggire da Porticello, ndr) e i familiari non sanno dove il ragazzo la nascose. Il furgone, la base d'appoggio per uccidere Cassarà? Sono ipotesi, nullo di più.
«A che servono i rastrellamenti se ai posti di blocco incontrati il giovane agente inesperto e venuto da lontano che qui non conosce nessuno?».
«Non drammatizziamo. Seicento persone in più (tante ne sono finite a Palermo dal nord, ndr) non guastano. E non si muovono a caso: a dirigerli sono i funzionari palermitani che conoscono bene le aree più calde della città».
«E i sette dirigenti che hanno preso servizio due giorni fa?».
«Quanto al meglio che c'è sulla piazza. Con loro potrà nascere una nuova squadra mobile. Vengono da questura, particolarmente impegnati nella lotta al crimine organizzato. Qualcuno di loro vanta esperienze di lotta alla mafia. Per ora leggono fascicolo, rapporti, requisitorii e sentenze, si immergono nelle carte processuali. Ma non mi chiedo quando saranno «pronti», perché non è in grado di dirlo».
«Hanno esperienze di pentitismo?».
«Almeno due di questi due funzionari, sì».

«E a proposito di pentiti. Secondo lei gli agguati di questi giorni possono provocare ripensamenti? E che fine ha fatto, in circostanze come queste, il piano-tutela per i familiari disposti dopo l'uccisione di Leonardo Vitale...».
«La prima domanda è un falso problema. Hanno detto parecchio, ritrattato non sarà facile. Ma soprattutto quello che hanno raccontato è confortato proprio grazie al lavoro di funzionari come Montana e Cassarà - da un cumulo di prove. Mi sembra di poter escludere un ritorno in Italia di Buscetta e Contorno, i quali - ormai fuori gioco - non potrebbero aiutarci nelle indagini di questi giorni. Per l'altra domanda sia tranquillo: i loro familiari non li abbiamo mai abbandonati. Se mi consente non siamo in una situazione di «si salvi chi può».
«Avete avuto altre minacce?».
«Preferisco non rispondere».
«Quanto infine nella lentezza delle indagini lo sbandamento di questi giorni?».
«Molto. Le domande di trasferimento di parecchi agenti sono state confermate. Stanno per essere evase, è giusto che sia così. Si deve ricreare subito un clima di serenità e compattezza. Occorre che il personale sia tranquillo, motivato, e anche affiatato. Tutti gli elementi oggettivi che non si conciliano con questa necessità vanno rimossi».
«Gli agenti nei giorni della rivolta hanno ammesso di lavorare con auto sgan-

gherate, radio spesso inseribili, mezzi e uomini «conosciuti a memoria» dalla malavita delle borgate di Palermo. E di non disporre nemmeno di un «fondo cassa» per incoraggiare qualche confidente...».
«Questa volta il ministro si è veramente impegnato. Mezzi tecnici e di locomozione non mancheranno...».
«Dopo le maxi retate, l'arresto degli «intoccabili», i Salvo e Ciancimino, quando il consenso dell'opinione pubblica attorno a voi era ampio, come pensate ora di essere considerati dai cittadini?».
«Inutile negarlo. Il caso Marino ha inciso negativamente. Si è persa molta credibilità; e con questo non entro nel merito di ciò che è accaduto perché rimango in attesa dei risultati dell'autopsia. Ma il clima è pesante, indubbiamente pesante. Non abbiamo nulla da dire o segnali da lanciare, sappiamo però che questo rapporto con la gente va ristabilito. La reciproca fiducia è indispensabile».

«LA FOTO DI MARINO - Questa fotografia l'ha ottenuta in esclusiva il settimanale «Oggi» che ne ha autorizzato la pubblicazione sui quotidiani: è il corpo ricomposto nella bara di Salvatore Marino, il giovane morto il 2 agosto in Questura, a Palermo, durante un interrogatorio. Dall'immagine risulta abbastanza evidente un segno nero sopra la labbra: sembra la conferma di quanto hanno scritto i giornali già nei giorni scorsi, e cioè che il giovane coinvolto nelle indagini per l'agguato al dott. Montana - aveva il volto tumefatto».

LA FOTO DI MARINO - Questa fotografia l'ha ottenuta in esclusiva il settimanale «Oggi» che ne ha autorizzato la pubblicazione sui quotidiani: è il corpo ricomposto nella bara di Salvatore Marino, il giovane morto il 2 agosto in Questura, a Palermo, durante un interrogatorio. Dall'immagine risulta abbastanza evidente un segno nero sopra la labbra: sembra la conferma di quanto hanno scritto i giornali già nei giorni scorsi, e cioè che il giovane coinvolto nelle indagini per l'agguato al dott. Montana - aveva il volto tumefatto».

Giuliano Naria torna a casa

Naria viene descritto «non pericoloso», estraneo al terrorismo, «gravemente depresso», «gravemente depresso», «gravemente depresso».

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.

Una festa per i giovani

Il ministro della Fgci, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana del Pci e Francesco Nerli, segretario della Federazione comunista di Siena.

La legge sull'ambiente

La legge del '39, limitando l'attività di estrazione, è una legge che ha creato difficoltà d'impiego. «L'idea di una legge che ha creato difficoltà d'impiego».

Il deficit dello Stato

vedere che a settembre riprenderà: i contendenti avranno qualche elemento in più di valutazione grazie anche a questo documento di poco più di 200 pagine preparato dalla Ragioneria dello Stato.